

Pont Canavese, all'origine il probabile malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento: cerimonia interrotta dopo i primi malori

Intossicati dal monossido alla messa di Pasqua 25 fedeli in ospedale, 10 in camera iperbarica

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

«**P**oteva andare molto peggio. È stato un episodio grave ma abbiamo rischiato molto di più». Don Aldo Vallero, sacerdote di Pont Canavese, ha passato la domenica di Pasqua ha sincerarsi delle condizioni dei suoi parrocchiani.

Sabato sera, durante la Santa Messa prepasquale, era all'altare quando ha visto i fedeli iniziare a sentirsi male. Nella chiesa di San Costanzo, una pericolosa fuga di monossido di carbonio, gas inodore, provocata da un malfunzionamento della caldaia, ha rischiato di fare una strage. Prima un bimbo (che, però, secondo gli accertamenti medici, si sarebbe sentito male per altri motivi di salute), poi i genitori, a seguire altri fedeli seduti verso il fondo della navata. Tutti hanno accusato all'improvviso dei malori. Chi giramenti di testa, chi nausea. Due persone si sono accasciate a terra. «Abbiamo subito interrotto la celebrazione e chiamato i soccorsi», spiega il parroco. Così dalle 22.30 fino a tarda notte è stato un lungo via vai di ambulanze, camion dei vigili del fuoco e gazzelle dei carabinieri. Il personale sanitario ha preso in consegna una cinquantina di persone sulle oltre settanta che erano presenti in chiesa. Di queste, 19 adulti e 6 minori sono stati stabilizzati sul sagrato della chiesa, trasformato in un pronto soccorso provvisorio, e trasportati con le ambulanze negli ospede-



L'arrivo di carabinieri e ambulanze davanti alla chiesa di San Costanzo a Pont Canavese: una sessantina i fedeli all'interno

PREVIATI



Molti sono stati stabilizzati sul sagrato prima del trasporto

PREVIATI



La partenza delle prime ambulanze verso gli ospedali

PREVIATI

dali di Ivrea, Ciriè, Chivasso e Cuorgnè. Dieci le persone, partite dai pronto soccorso di Ivrea e Chivasso, che nella notte sono state trasportate a Torino e sottoposte ad un ciclo di trattamento in camera iperbarica. Tra loro anche un bambino di otto anni. Domenica sera l'ultima dimissione. Tra gli intossicati diversi chierichetti e gran parte dei membri della cantoria parrocchiale.

Toccherà adesso agli accertamenti dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Pont chiari quello che è successo ed individuare eventuali responsabilità. La chiesa, ieri, è tornata agibile dopo un'intera giornata in cui è stata precauzionalmente chiusa, dando modo ai vigili del fuoco di analizzare attentamente l'impianto di riscaldamento, la caldaia e gli interventi di manutenzione effettuati negli anni. Una grossa concentrazione di monossido è stata riscontrata nei locali della sacrestia. «La sera prima c'erano più di 300 persone in chiesa per il Venerdì Santo – raccontano i parrocchiani – se il problema si fosse verificato 24 ore prima il bilancio avrebbe potuto assumere dei toni decisamente più drammatici. Nel complesso è andata ancora bene». Nel trambusto dei malori, il diacono della parrocchia, che è anche volontario della croce rossa di Pont, è stato il primo ad ipotizzare una fuga di monossido in chiesa. Il suo tempestivo intervento, insieme a quello di altri volontari e parrocchiani, ha permesso di evacuare la parrocchiale di San Costanzo nel giro di pochi minuti. Ed è stato un bene. —